



CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

l'Uomo, il Generale

1982-2022

Mostra 40° Anniversario

A cura di Andrea Pamparana





CARLO ALBERTO DALLA CHIESA **l'Uomo, il Generale** **1982-2022**

UNA MOSTRA NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

La mostra, progettata, realizzata e montata, nel rinnovato Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri di Piazza Risorgimento, a Roma, successivamente itinerante a Milano, Torino e Palermo, oltre che allocata in streaming e on line attraverso i principali siti social sul web, ha l'obiettivo di far conoscere, alla cittadinanza e soprattutto ai giovani delle scuole, la vita straordinaria di un uomo, Carlo Alberto dalla Chiesa, che fu un fedele "servitore dello Stato", un Carabiniere che in ogni suo atto fu davvero "fedele nei secoli" secondo il motto degli appartenenti all'Arma, un padre, fino al sacrificio finale a Palermo, il 3 settembre 1982, nel suo nuovo ruolo di Prefetto, nella lotta alla mafia, dopo aver contribuito alla sconfitta del terrorismo negli anni di piombo che hanno tragicamente insanguinato il nostro Paese.

È importante sottolineare che il Museo Storico, completamente rinnovato, è una sorta di "casa dei Carabinieri", Arma fondata nel 1814, ben prima della nascita dell'Italia come Stato autonomo, indipendente e nazionale. È dunque la loro casa, ed è quindi anche la casa di Carlo Alberto. Nel visitare la Mostra specificamente dedicata al Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, i visitatori, soprattutto i giovani delle scuole, avranno modo, anche grazie all'ottimo lavoro di ricerca storica sviluppato dal suo Direttore, il Generale di Brigata Antonino Neosi e al lavoro dei suoi collaboratori, di conoscere attraverso cimeli, infografiche moderne, video, pezzi museali, quadri e armi d'epoca, la gloriosa Storia dell'Arma dei Carabinieri.

Lo schema della Mostra

Il percorso specificamente dedicato alla mostra sul Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ne è la sua stessa narrazione. Composta da installazioni (pannelli con riproduzioni fotografiche, alcune





in parte rielaborate e animate secondo una grafica nuova e accattivante, illustrazioni storiche e riproduzioni di pagine di quotidiani e riviste dell'epoca, didascalie esplicative sintetiche stampate in caratteri ben leggibili e video montati a ritmo di clip, musica adatta in sottofondo), il percorso, che si svilupperà tra le sale del Museo Storico, sarà arricchito da monitor e mega schermi con immagini di repertorio significative, bacheche in cui sono esposti cimeli e ricordi, ad esempio la Divisa, la Sciabola, il Cappello, il ritratto ufficiale e altri oggetti comuni della sua vita quotidiana, tra cui riproduzioni di lettere autografe scritte ad amici e collaboratori, familiari.

Le fonti

Il racconto si dipana attraverso una vasta **bibliografia**, la diretta conoscenza da parte del curatore del Generale, nel 1978, i ricordi dei figli, Nando, Rita e Simona, della nipote Dora, figlia di Nando, nata pochi mesi dopo la morte del nonno, autrice di un documentario molto bello prodotto da Rai Storia, **Rivivendo Carlo Alberto Dalla Chiesa**, articoli e interviste da quotidiani e televisioni.

Per le immagini televisive ci si avvalerà della collaborazione dell'Istituto Luce a Cinecittà, l'archivio di RAI Teche, l'archivio di Mediaset Play, l'archivio dell'Agenzia fotografica dell'Ansa e di altre agenzie fotografiche. Saranno poi riprodotte le pagine di quotidiani nazionali e internazionali che hanno parlato del Generale e dei vari momenti salienti della sua lunga attività, fino al giorno dell'attentato a Palermo il 3 settembre 1982.

Lo sviluppo della mostra

All'ingresso un megaschermo riproduce un video clip montato appositamente con ritmo veloce e accattivante con immagini della vita e dell'attività di Carlo Alberto dalla Chiesa e la scritta con il logo della mostra e quello dell'Arma dei Carabinieri. Un pannello riprodurrà l'immagine rielaborata graficamente del Generale con la biografia, data di nascita e località, le principali tappe della sua vita non solo come militare e poi Carabiniere ma anche dei momenti salienti della sua vita come uomo e padre di famiglia.

Un pannello riporterà la frase iniziale del nostro racconto, una citazione che sarà il **filo conduttore** e l'obiettivo della mostra:

**“IO PENSO CHE LA MIA VITA NON SIA STATA UNA FAVOLA.
E SE È, COME È, UNA ESPERIENZA DURAMENTE VISSUTA,
AMBISCO SOLO RACCONTARLA AI GIOVANI DELLA MIA ARMA”.**

Qui avremo una foto ufficiale del Generale sorridente e la riproduzione della sua firma autografa. Una storia, dunque, da raccontare ai giovani, non solo dell'Arma ma a **tutti i giovani**.





Si entrerà poi nel vivo del percorso
che abbiamo ipotizzato di dividere in *quattro momenti*.

1. Il giovane Carlo Alberto

La nascita a Saluzzo, il 27 settembre 1920, la famiglia d'origine, il padre, Romano, ufficiale dei Carabinieri che si ritirò nel 1955 con il grado di vicecomandante generale dell'Arma, il fratello Romolo lui pure nei Carabinieri. Il ruolo ricoperto nel 1941 come sottotenente durante la guerra del Montenegro, il passaggio nel 1942 nell'Arma dei Carabinieri dove gli viene assegnata la tenenza di San Benedetto del Tronto, dove resta fino all'8 settembre 1943. Passa poi ad Ascoli Piceno, diventa quindi un responsabile delle trasmissioni radio clandestine di informazioni per gli americani, offrendo così la sua collaborazione alla lotta partigiana nella Resistenza. Finita la guerra viene promosso con due croci al merito di guerra, tre campagne di guerra, una medaglia di benemerita per i volontari della II GM, il distintivo della guerra di Liberazione ed una laurea in giurisprudenza conseguita a Bari, dove più tardi prenderà una seconda laurea in scienze politiche.

2. In Sicilia

Giovane capitano viene mandato in Sicilia, dove regna incontrastata la mafia agraria di Don Calò Vizzini, Genco Russo e Luciano Liggio.

Sono i giorni duri e drammatici dell'omicidio del sindacalista della Camera del Lavoro di Corleone, Placido Rizzotto e dell'ascesa come boss di Lucianeddu Leggio, detto Liggio. Sarà lui il mandante dell'assassinio di Rizzotto, rapito il 10 marzo 1948, torturato, ucciso, gettato in una forra dai picciotti di Liggio, Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano e Totò Riina. Dalla Chiesa è chiamato dal colonnello Ugo Luca nel neonato Comando Forze Repressione Banditismo, il CFRB, col ruolo di comandante del gruppo squadriglie basato a Corleone, nella lotta contro il bandito Salvatore Giuliano, re di Montelepre. È il primo impatto di Carlo Alberto dalla Chiesa con l'ambiente dominato dalla mafia. Il giovane capitano con un gruppo di coraggiosi e abili investigatori riesce a catturare tutti gli assassini di Placido Rizzotto mandandoli a processo insieme al loro boss, Luciano Liggio. Il processo si conclude con una serie di assoluzioni per insufficienza di prove e dalla Chiesa viene precauzionalmente trasferito. Prima come ufficiale superiore e maggiore aiutante della legione e capo ufficio Ordinamento Addestramento Informazioni Operazioni della IV Brigata di Roma e della legione di Torino. Regge poi i comandi del nucleo di polizia giudiziaria e del gruppo di Milano.

Negli Anni Sessanta torna in Sicilia e per sette anni è colonnello al Comando della Legione di Palermo dal 1966 al 1973. Nel frattempo, Cosa nostra ha abbandonato il suo antico volto di mafia rurale e si è infiltrata nel mondo imprenditoriale, industriale e commerciale, soprattutto nel campo dell'edilizia e dei lavori pubblici, con i primi contatti con il mondo politico e amministrativo.

Riporteremo qui una frase molto importante pronunciata da dalla Chiesa nel 1962 alla Commissione antimafia:





“Onorevole presidente, scoprirli [i capi mafiosi] non è difficile, in quanto i nomi sono sulle bocche di molti. (...) Vorrei mostrare (...) una scheda, che io ho preparato per la mia legione, per tutti i miei collaboratori, dedicata proprio ai mafiosi o indiziati tali (...) attraverso le parentele e i comparati, che valgono più delle parentele, si può avere una visione organica della famiglia, della genealogia, più che un’anagrafe dei mafiosi. Quest’ultima è limitata al personaggio; la genealogia di ciascun mafioso ci porta invece a stabilire chi ha sposato il figlio del mafioso, con chi si è imparentato, chi ha tenuto a battesimo, chi lo ha avuto come compare di matrimonio; e tutto questo è mafia, è propaggine mafiosa (...) ... è molto più efficace seguire i mafiosi così, cioè non attraverso la scheda solita del ministero dell’Interno, ma da vicino, attraverso i figli, attraverso i coniugi dei figli, attraverso le provenienze, le zone dalle quali provengono, perché anche le zone d’influenza hanno la loro importanza”.

3. Gli anni di piombo

Viene promosso generale e dall’ottobre 1973 al marzo 1977 comanda la Brigata di Torino. Siamo entrando nel cuore dei cosiddetti anni di piombo, della lotta al terrorismo brigatista. Nel maggio 1977 assume l’incarico di coordinamento del servizio di sicurezza degli istituti di prevenzione e pena. Da anni la cronaca riportava spettacolari evasioni e il generale dalla Chiesa contribuisce alla creazione di supercarceri dalle quali la fuga è impossibile, assestando così un primo duro colpo, sia per i mafiosi, sia per i terroristi. Nel settembre 1978 il generale, chiamato con affetto e rispetto dai suoi uomini con l’appellativo di **Dallas**, assume le funzioni di coordinamento e cooperazione tra Forze di Polizia nel contrasto al terrorismo. Faremo notare che il generale andava in giro senza scorta, perché, come disse al sottoscritto: **“La gente, i cittadini, se mi vedono da solo si sentiranno più sicuri e protetti dalle istituzioni, dallo Stato”**. Non era incoscienza ma una coraggiosa decisione di un vero servitore dello Stato, tra l’altro grazie anche al suo carattere, fermo e deciso ma sempre portato al dialogo e al confronto, appoggiato dalle forze politiche perfino dell’opposizione, impegnate a fare terra bruciata di eventuali contiguità e consensi, soprattutto nelle fabbriche del Nord, con i terroristi delle Brigate Rosse e delle altre formazioni che ad esse si ispiravano. Mette quindi in atto una vera controguerriglia che porta il suo gruppo a conseguire clamorosi risultati, con l’arresto dei capi storici delle Br, Renato Curcio e altri, e a indebolire in modo drastico il fenomeno che insanguinava le nostre città con omicidi eccellenti che turbavano la coscienza dei cittadini. Risultati straordinari che furono celebrati anche, come mostreremo tramite riproduzioni di prime pagine di alcuni quotidiani, sia a livello nazionale che internazionale. Qui riporteremo la frase: **“I nostri reparti dovevano vivere la stessa vita clandestina delle Brigate Rosse. Nessun uomo fece mai capo alle caserme: vennero affittati in modo poco ortodosso gli appartamenti di cui avevamo bisogno, usammo auto con targhe false, telefoni intestati a utenti fantasma, settori logistici ed operativi distanti tra loro. I nostri successi costarono allo Stato meno di 10 milioni al mese”**.



Dal dicembre 1979 al dicembre 1981 comanda la Divisione Pastrengo a Milano e nel 1982 diventa vice Comandante Generale dell'Arma. Decorato con croce d'oro per anzianità di servizio, medaglia d'oro di lungo comando, distintivo di ferita in servizio, Medaglia d'Argento al Valor Militare, una di Bronzo al Valor Civile, 38 encomi solenni, una medaglia mauriziana. ***(Tutti cimeli che verranno esposti in apposite bacheche con didascalie descrittive)***

Un apposito pannello alla fine di questo terzo blocco, illustrato con una bellissima fotografia del generale che abbraccia con amore la piccola Rita, ci ricorda il suo matrimonio con la moglie Dora Fabbo, da cui ebbe tre figli, Simona, Nando e Rita. La signora Dora muore improvvisamente a causa di un infarto. Durante il suo funerale il parroco celebrante definì la scomparsa della signora Dora come “un'altra vittima del terrorismo”. Pochi giorni dopo il generale era già nel suo ufficio al lavoro.

4. La nuova guerra di mafia

Dopo le dimissioni del Ministro dell'Interno Francesco Cossiga successive al delitto Moro, il ministro Virginio Rognoni, Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, poco prima del Natale 1981, propone al generale dalla Chiesa di tornare in Sicilia per contrastare la nuova escalation di Cosa nostra, una mafia sempre più agguerrita e sanguinaria, anche a causa del nuovo business costituito dal traffico di stupefacenti. Rognoni dice a dalla Chiesa: ***“Caro generale, lei va a Palermo non come Prefetto ordinario ma con il compito di coordinare tutte le informazioni sull'universo mafioso”***.

Non furono momenti facili, perché nel frattempo era scoppiata una feroce guerra tra le cosche, causata dall'idea di Stefano Bontade e Totò Inzerillo di creare una nuova Las Vegas ad Atlantic City, negli Stati Uniti, dove Cosa nostra siciliana si era da anni insediata. Un guadagno previsto di oltre 130 miliardi di lire all'anno. Nell'estate in cui il nuovo Prefetto si trova a Palermo ci saranno 52 morti e 20 lupare bianche. Dalla Chiesa è consapevole che la guerra a Cosa nostra sarà lunga e soprattutto pericolosa. Disse:

“C'è una crescita della mafia, che va radicandosi anche come realtà politico-malavitosa”.

Alla Commemorazione del Colonnello dei Carabinieri Russo, ucciso dalla mafia, disse:

“Aveva tutti e cinque i sensi sviluppati, ma la mafia l'ha ammazzato”.

Riporteremo qui una frase molto importante e in qualche modo profetica:

“Certamente non sono venuto per sgominare la mafia, perché il fenomeno mafioso non lo si può sgominare in una battaglia campale, in una guerra lampo, un cosiddetto Blitz. Però vorrei riuscire a contenerlo per poi sgominarlo”.

Dalla Chiesa interrompe con 10 arresti il summit dei vincitori corleonesi a Villagrazia, scopre in via Messina Marine una raffineria di eroina con una produzione di 50 chilogrammi a settimana. Nel giugno 1982 invia un rapporto su 162 mafiosi, una mappa straordinaria dell'organigramma mafioso.

Seguirono ben 87 mandati di cattura e 18 arresti, ma resteranno latitanti una ventina di boss del calibro di Michele Greco, detto il Papa.



Cosa nostra ha però emesso la sua sentenza, avendo compreso che quell'uomo, quel Generale, quel Prefetto, rappresentava una spada di Damocle sulla loro testa e per i loro affari.

Il 3 settembre 1982, mentre sta rientrando a Villa Paino sede della Prefettura, sulla sua A112, in compagnia della moglie Emanuela Setti-Carraro, infermiera della Croce Rossa, un commando uccide dalla Chiesa e la moglie con trenta colpi sparati da un Kalashnikov, mentre un altro killer uccide l'agente di scorta che lo seguiva su un'Alfetta, Domenico Russo. Dalla Chiesa tenta di proteggere la donna con il suo corpo ma il killer spara prima a lei.

Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, partecipa ai solenni funerali.

Il 5 settembre arriva al quotidiano **La Sicilia** una telefonata anonima:

“L'OPERAZIONE CARLO ALBERTO È CONCLUSA”.

La frase finale “L'operazione Carlo Alberto è conclusa” sarà proiettata sul muro perimetrale che dalla stanza porta all'uscita laterale di Via Cola di Rienzo, dove sarà collocata la sagoma fedelmente riprodotta della A112 crivellata dai colpi dei kalashnikov dei killer il 3 settembre 1982.

L'installazione finale sarà costituita da un pannello con elaborazione grafica moderna in bianco e nero del volto del Generale e la frase:

**“CERTE COSE NON SI FANNO PER CORAGGIO,
SI FANNO SOLO PER GUARDARE PIÙ SERENAMENTE NEGLI OCCHI
I PROPRI FIGLI E I FIGLI DEI NOSTRI FIGLI”.**

Con la firma autografa: Carlo Alberto dalla Chiesa

NOTA: Le immagini video sulle installazioni a pannello, saranno musicate, altre negli schermi tratte da interviste, telegiornali, documentari, saranno invece originali.

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

l'Uomo, il Generale

1982-2022

Mostra 40° Anniversario

VISUAL
E LIBRO



IDEAZIONE DEL LOGO

Per raccontare oggi la storia del Generale dalla Chiesa ai giovani, non solo dell'Arma, pensiamo di utilizzare un linguaggio visivo consono, ispirato allo stile dell'artista e writer inglese Banksy, considerato uno dei maggiori esponenti al mondo della **street art**. Famoso perchè con i suoi murales ha riempito le città di tutto il mondo. *Qui di seguito degli esempi (1).*

Il **logo della mostra**, sarà composto dal titolo (font moderno, pulito, essenziale) e da un'illustrazione del ritratto del Generale dalla Chiesa realizzato con la **tecnica dello stencil** (che prevede l'uso di mascherine, ritagliate in modo da ottenere, in negativo, i tratti distintivi del suo volto). *Qui di seguito degli esempi di inizio studio (2).*



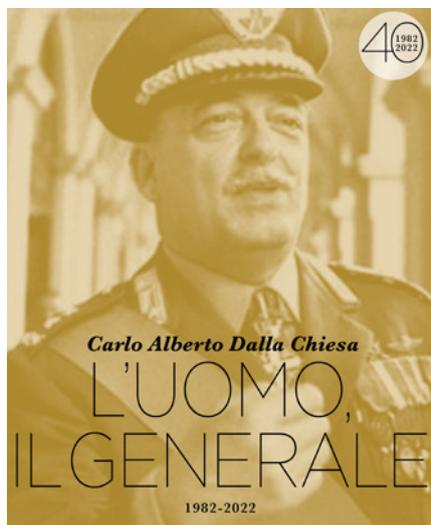
1. Alcune opere di Banksy.



2. In pochi passaggi, riconoscibilità.

LIBRO FOTOGRAFICO

Carlo Alberto dalla Chiesa l'Uomo, il Generale 1982 - 2022



Il volume si presenta come un vero catalogo della mostra, arricchito da una ***Introduzione del Comandante Generale*** e altri eventuali contributi istituzionali; *da una prefazione del curatore della mostra, il giornalista Andrea Pamparana.*

DUE EDIZIONI

- La prima in formato grande, copertina in brossura, elegante, tiratura limitata e numerata per le Autorità.
- La seconda, in formato book, con gli stessi contenuti, reperibile all'ingresso della mostra.

Il volume sarà arricchito dalle fotografie presenti nella mostra, insieme alla riproduzione di altri documenti e da un testo del curatore Pamparana (oltre alla suddetta Introduzione del Comandante) che ripercorrerà i quattro momenti scelti per la narrazione della mostra:

- 1. il giovane Carlo Alberto dalla Chiesa***
- 2. la prima missione in Sicilia***
- 3. gli anni del terrorismo***
- 4. la seconda missione, come Prefetto, in Sicilia***

Nei due volumi saranno inseriti tramite QR code i filmati integrali scaricabili, presenti nella mostra secondo un montaggio a videoclip.

Esempio: *l'intervista di Enzo Biagi al Generale sul "terrorismo", che negli schermi delle Installazioni non potrà essere riprodotta integralmente, col QR code pubblicato potrà essere scaricata direttamente sui device tramite opportuna applicazione.*



CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

l'Uomo, il Generale

1982-2022

Mostra 40° Anniversario

ALLESTIMENTO MOSTRA



VISUAL PANNELLI

I **pannelli della mostra**, oltre alle riproduzioni di foto (con tagli particolari ove possibile), raffigureranno nel caso anche dei **collage** per creare uno storytelling immediato ed efficace, come dichiarazioni, aneddoti, frasi importanti del Generale dalla Chiesa. *Qui di seguito degli esempi.*

2 mt

Un giovane soldato

La vita di Carlo Alberto, nato a Saluzzo il 27 settembre 1920, non poteva che essere quella di un soldato. Figlio di un ufficiale dei Carabinieri, il fratello Romolo lui pure nell'Arma.

Nel 1941, a ventuno anni da poco compiuti, è sottotenente dell'Esercito e viene inviato in Montenegro, dove subito si distingue per il suo coraggio e la sua intelligenza strategica.



1 mt

3 mt

2 mt

Un giovane soldato

Già da giovane "fedele servitore dello Stato", si fa notare dai suoi superiori e al termine di quella sfortunata avventura riceverà due Croci al Merito di Guerra, primi encomi cui ne seguiranno, nel corso della sua carriera militare, molti altri.



1,5 mt

2,5 mt

2,5 mt

Un giovane soldato

La vita di Carlo Alberto, nato a Saluzzo il 27 settembre 1920, non poteva che essere quella di un soldato. Figlio di un ufficiale dei Carabinieri, il fratello Romolo lui pure nell'Arma.




Nel 1941, a ventuno anni da poco compiuti, è sottotenente dell'Esercito e viene inviato in Montenegro, dove subito si distingue per il suo coraggio e la sua intelligenza strategica.



La vita di Carlo Alberto, nato a Saluzzo il 27 settembre 1920, non poteva che essere quella di un soldato. Figlio di un ufficiale dei Carabinieri.

1 mt

3 mt

2,5 mt

Un giovane soldato

Già da giovane "fedele servitore dello Stato", si fa notare dai suoi superiori e al termine di quella sfortunata avventura riceverà due Croci al Merito di Guerra, primi encomi cui ne seguiranno, nel corso della sua carriera militare, molti altri.



1,5 mt

2,5 mt





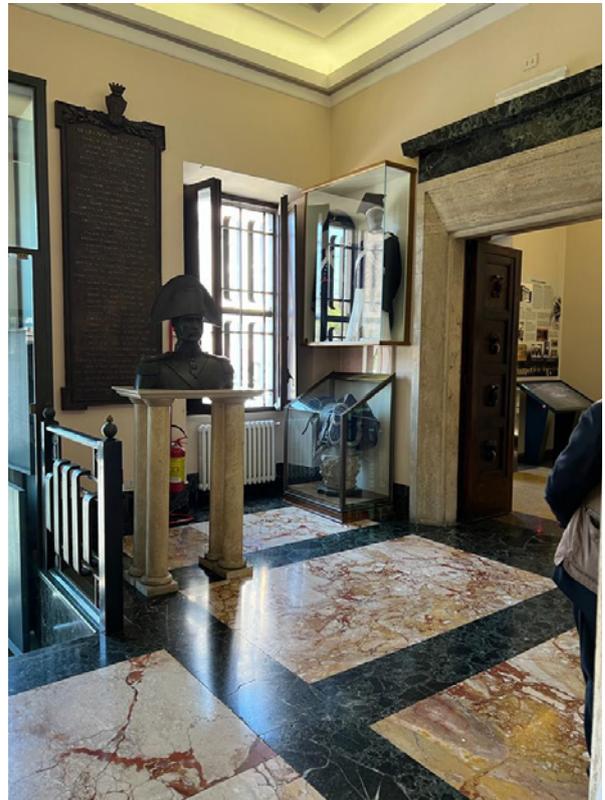
Museo storico dell'Arma dei Carabinieri



Rendering esemplificativi



Rendering esemplificativi



Museo storico dell'Arma dei Carabinieri



MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI



www.publamediasrl.com



MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI





MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

La storia

L'idea di un museo storico dell'Arma risale ai primi decenni del secolo scorso, grazie ad uno studio del capitano Vittorio Gorini, pubblicato nel 1908 nella Rivista Militare Italiana.

Le prime attività concrete per la ricerca e la raccolta di cimeli, documenti e ricordi dell'Arma furono avviate nel 1920, a seguito delle disposizioni del Comandante Generale del tempo, Generale Carlo Pettiti di Roreto

Negli anni seguenti, fu necessario individuare una sede idonea ad ospitare il Museo, dotata di locali adatti all'esposizione di cimeli, documenti e opere d'arte nonché alla conservazione dell'Archivio storico, fotografico e della biblioteca, che, nel corso degli anni, avevano assunto una rilevante consistenza.

In seguito lo stabile venne destinato ad ospitare, nella quasi totalità, vari uffici dell'Arma stessa e, dal 1925, seppure in piccola parte, ad accogliere la prima formazione embrionale del costituendo Museo.

Negli anni a seguire, si comprese la necessità di intervenire sulla struttura, un'esigenza che venne sentita, in maniera particolare e decisiva, dal Comandante Generale del periodo, Gen. Riccardo Moizo, dal Ministero della Guerra, che contribuì finanziariamente, e dal Genio Militare che approvò un progetto dell'architetto Scipione Tadolini, finalizzato alla ristrutturazione del palazzo, nonché, al posto di un giardino con portico, alla realizzazione del Salone d'Onore, a pianta ellittica, e del Sacrario dei Caduti, di forma circolare.

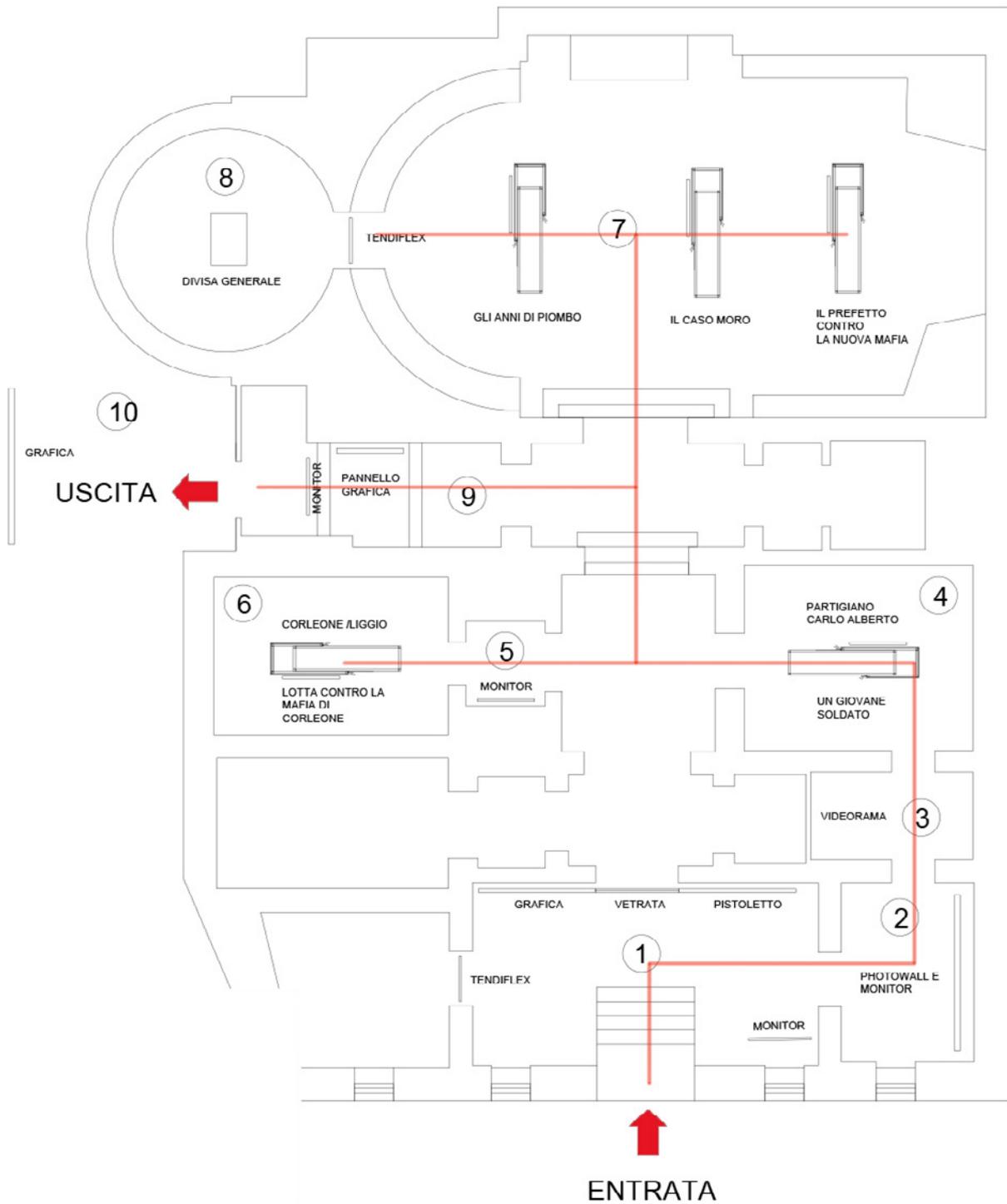
Ne scaturì un edificio solido e austero, rivestito, all'esterno, in pietra sperone sino al secondo piano, con elementi integrativi in travertino e marmi e l'inquadratura bianca delle finestre nonché il ricco portale classico che venne aperto, a seguito dei rinnovati rapporti diplomatici dello Stato italiano con la Santa Sede, su Piazza del Risorgimento.

La nuova sede del Museo venne inaugurata ufficialmente nella mattinata del 6 giugno 1937, alla presenza del re Vittorio Emanuele III atteso da un reggimento di Carabinieri a piedi e uno a cavallo, un plotone di Corazzieri, vari reparti di Zaptiè libici e un drappello di Carabinieri in divisa del 1834, tutti schierati in piazza Risorgimento.

Attualmente la visita al Museo si sviluppa in un percorso in ordine tematico e cronologico che, iniziando dalla fondazione nel 1814 dell'antico Corpo dei Carabinieri Reali, giunge all'epoca contemporanea, raccontando oltre due secoli della storia del nostro Paese.



IL PERCORSO DELLA MOSTRA



MAXI SCHERMO

Il maxi schermo posizionato in Piazza del Risorgimento, nei pressi del Monumento equestre del Carabiniere, tra i Musei Vaticani e il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri.

Qui di seguito un esempio della struttura.

70 cm

2,5 mt

2 mt

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
l'Uomo, il Generale. 1982 - 2022



MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI
6 settembre - 6 novembre 2022

In collaborazione con

LOGO sponsor

LOGO sponsor

LOGO sponsor

LOGO sponsor

LOGO sponsor

LOGO sponsor

5,20 mt

Struttura Maxi schermo mt 5X5,20 H
Maxi schermo mt 4X2,5

Spalla 2,40X5,20 mt



www.mostrageneraledallachiesa.it



MOSTRA FISICA



MOSTRA DIGITALE



Organizzatore

Comando Generale
dell'Arma dei Carabiniere

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
l'Uomo, il Generale. 1982 - 2022

Produzione



www.publimediasrl.com

RENDERING / LAYOUT



Sito *RESPONSIVE*
I contenuti e il layout si adattano automaticamente a qualunque dispositivo.
Fruibile da smartphone, pc, tablet



Organizzatore

Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
l'Uomo, il Generale. 1982 - 2022

Produzione



www.publimediasrl.com

FINALITA' DELLA VERSIONE DIGITALE



PERSISTENZA NEL TEMPO

tramite il sito dedicato la mostra può perdurare nel tempo, oltre le date di apertura/chiusura della mostra fisica



ORGANIZZATIVA

dare informazioni di servizio, come date, luogo, orari, indirizzo, come raggiungere il museo (mezzi pubblici)



DOCUMENTALE / INFORMATIVO

contenuti utilizzabili per finalità di studio e approfondimento, accessibili anche in un momento successivo/separato dalla visita



DIVULGATIVA

promuovere la mostra stessa, tramite informazioni e brochure scaricabile, invitando a visitarla (video invito), portandola a conoscenza del pubblico tramite web/social



DOWNLOAD

i visitatori possono scaricare la versione PDF del libro/catalogo della mostra in versione pocket ed eventualmente le immagini/video



RICONOSCIMENTI & SPONSOR

visibilità e riconoscimento agli sponsor sostenitori della mostra



Organizzatore

Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
I'Uomo, il Generale. 1982 - 2022

Produzione



www.publimediasrl.com

COLLEGAMENTO FRA MOSTRA E WEB



QR-CODE per collegare fisico a digitale ✓

Cattura l'interesse dei più giovani (e non solo) ✓

Fruizione da dispositivo personale, anche in un tempo diverso da quello della visita (momento di approfondimento) ✓

Conferisce modernità/attualità ✓



Organizzatore

Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
l'Uomo, il Generale. 1982 - 2022

Produzione



www.publimediasrl.com

STRUTTURA / SEZIONI DEL SITO



HOME

video-trailer della mostra e/o video-messaggio del Comandante Generale con invito a visitare la mostra + concept mostra + visibilità sponsor + accesso alle sezioni/contenuti



MOSTRA

spiega il motivo della mostra stessa e l'organizzazione dei contenuti + parla del luogo in cui la mostra ha sede (Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri) + menziona l'Arma quale organizzatore + cita e ringrazia le fonti di archivio (crediti) + menzione di riconoscimento per il curatore e lo staff



CONTENUTI

narrazione della mostra attraverso i filmati, le immagini, i testi esposti in mostra, organizzati secondo la logica dei quattro periodi della vita del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa (i contenuti possono essere divulgati/aperti/resi visibili in maniera progressiva nel tempo per chi accede liberamente/spontaneamente senza qr-code; per chi accede tramite qr-code visibilità completa)



GALLERIA MEDIA

raccolta delle immagini della mostra comprensiva, oltre che delle foto/video esposte, anche degli allestimenti/backstage/foto particolarmente significative con personalità di rilievo



INFO

informazioni pratiche e di servizio per i visitatori: luogo della mostra, date, orari di accesso, modalità di accesso, indicazioni su come raggiungere la mostra (mezzi pubblici)



SPONSOR

ringraziamento e visibilità per gli sponsor sostenitori della mostra



Organizzatore

Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
I'Uomo, il Generale. 1982 - 2022

Produzione

**PUBLI
MEDIA**

www.publimediasrl.com

COLLEGAMENTO SITO CARABINIERI

All'interno del sito **www.carabinieri.it** si propone di inserire un **link** che rimandi al sito della mostra

MASSIMIZZARE la VISIBILITA'

della mostra stessa raggiungendo un **pubblico** che sia il più **ampio** possibile

Per la buona realizzazione di questi collegamenti mettiamo a disposizione:

- ✓ *banner*, in vari formati (rettangolare orizzontale, rettangolare verticale, quadrato)
- ✓ *video* trailer promozionale di presentazione della mostra
- ✓ *testi* brevi, introduttivi, di introduzione/rimando



Organizzatore

Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
l'Uomo, il Generale. 1982 - 2022

Produzione



www.publimediasrl.com